

Francesco Ruberto

...eh tu che fantasia hai?

MEDIARES

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sia dei testi sia delle immagini sono riservati per tutti i Paesi. È pertanto vietata la riproduzione, anche parziale, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

1^a edizione: dicembre 2017
Proprietà letteraria riservata

Copyright © 2017 Mediores
Via Gioberti 80/d – 10128 Torino
Tel. 011.5806363 – Fax 011.5808561
mediores@mediores.to.it - www.mediores.to.it

ISBN 9788899282172

*Questo libro non leggerlo soltanto
ma vivilo
e ne sarai protagonista*

INTRODUZIONE

Quello che sto per presentarvi è un libro di racconti di persone da me interrogate sui loro rapporti sessuali, per capire quali stratagemmi ci si inventa per mantenere vivo un rapporto sessuale duraturo, in perfetta confidenza con il proprio partner.

La convivenza di una coppia a lungo andare può diventare difficile, monotona, se non addirittura stressante. Il rapporto comunicativo si indebolisce, il dialogo tra i due partner è sempre più distaccato, non sempre allegro e spensierato come poteva essere all'inizio della propria storia d'amore.

Quando la comunicazione nella coppia si raffredda, come ci si comporta nel rapporto sessuale? Funziona tutto bene? Per rispondere a queste domande, ho iniziato a interrogare alcune persone, e nello specifico donne. Ho iniziato a osservare alcune donne, e scrutandole attentamente cercavo di capire quale poteva essere il metodo da loro utilizzato per mantenere vivo il rapporto sessuale con il proprio partner. All'inizio non è stato facile immedesimarmi nelle vesti di intervistatore di

donne, andando a chiedere a perfette sconosciute:
“Mi scusi, una domanda. Lei come fa l'amore con il suo partner? Lo fa spesso, lo fa armonioso, normale, oppure si avvicina alla lotta greco-romana?”.
Ma non è così che iniziai...

CARLA

Carla mi era stata presentata da una cliente che stavo trattando con equilibrio emozionale. Mi chiese se potevo interessarmi di lei perché stava attraversando un momento difficile. Fisico scolpito, insegnante e ballerina di danza classica e artistica. Aveva un problema coniugale e non sapeva come uscirne.

Viveva un matrimonio tranquillo, tra loro due non c'erano alti e bassi, lei 38 anni, lui 43. Era un rapporto monotono e abitudinario. Ma un giorno successe qualcosa che cambiò il loro modo di vivere.

Tra loro vi era un accordo: lui dedicava il venerdì sera alla partita a poker con gli amici, mentre lei il giovedì a pinnacola con le amiche. Stabilirono giorni alterni in modo da potersi occupare della loro bambina di tre anni.

Andava avanti così da alcuni anni. Il loro rapporto sessuale non era molto acceso, facevano l'amore ogni 10/12 giorni, in pratica tre volte scarse al mese. Una mattina, mentre Carla metteva a lavare la camicia del marito, sentì un profumo a lei sconosciuto. Non era il dopo barba che usava lui, e non era neanche il suo profumo.

Alla sera, quando il marito tornò a casa, gli chiese se alla partita a poker avesse partecipato qualcuna delle mogli dei suoi amici. Ma lui rispose di no, dicendo che nessuno avrebbe permesso alla propria moglie di presenziare alla loro partita. Le chiese come mai gli facesse questa domanda, e lei rispose che era una semplice curiosità.

Carla non era molto soddisfatta di quella risposta, e cominciava a rimuginare. La camicia l'aveva indossata pulita la sera precedente quando era uscito di casa. Lui diceva che al poker erano solo uomini, mentre il profumo era femminile. E poi tante ore passate in mezzo al fumo, perché immaginava che durante la partita ci dessero dentro con le sigarette. La camicia avrebbe dovuto essere impregnata di fumo.

Sentiva una sensazione di disagio, non riusciva a darsi una spiegazione, non voleva pensare a cose strane. Suo marito non era mai stato un donnaiolo e negli anni di matrimonio non era mai successo niente per cui lei avesse dovuto preoccuparsi della sua fedeltà.

Ma leggendo il suo racconto si scoprirà che forse c'era di che preoccuparsi. Questo è quanto mi raccontò nella nostra prima seduta.

Dopo quella scoperta non mi davo pace perché non riuscivo a venirne a capo. Non dissi nulla di questo mio turbamento, e aspettavo il venerdì successivo per una conferma dei miei dubbi.

Passarono i giorni, arrivò il venerdì sera. Lui uscì come al solito puntuale alle 9 e mezza per la sua partita a poker. Per me era una serata di ansia, avevo tanti pensieri per la testa, e tutti finivano con il dubbio che lui si vedesse con un'altra donna.

La partita con gli amici durava fino a tarda notte, non rientrava mai prima delle quattro del mattino. Solo ora, ripensandoci, mi accorgevo di quanto facesse tardi, al contrario di me che all'una ero già a casa. Comunque ormai era questione di poco. Avevo deciso di togliermi qualsiasi dubbio.

Così il mattino successivo, nel salutarlo mentre usciva per recarsi al lavoro, con astuzia femminile gli chiesi: "Caro, come è andata la partita ieri sera?". Lui mi rispose: "Un po' noiosa ma bene".

Io gli dissi: "Il prossimo venerdì avrei piacere di accompagnarti".

Ma lui replicò: "Non se ne parla neanche, il poker è una cosa da uomini". E salutandomi con un bacio si avviò al lavoro.

Finalmente era arrivato il momento della verità. Presi la camicia e iniziai ad annusarla: era impregnata di profumo. Con l'ansia che mi saliva, presi ad annusare anche i pantaloni: stesso profumo. Mi tremavano le gambe, mi sedetti. Anche se mi ero preparata al peggio non volevo accettare la cruda verità: mio marito aveva un'altra donna. Ero sconcertata, delusa e ferita nel mio orgoglio. Chissà da quanto tempo mi tradiva, questo era il pensiero che mi angosciava. Per tutto il giorno ebbi pensieri su pensieri, non sapevo decidere come comportarmi al rientro a casa di mio marito. L'istinto mi diceva di affrontarlo e di chiedergli spiegazioni, mentre il buon senso mi induceva ad andarci cauta. Decisi di non dirgli niente su quanto avevo scoperto. Decisi di prendere tempo per riflettere.

Così al suo rientro lo accolsi normalmente, anche se dentro di me fremevo. Avevo deciso di scoprire ogni cosa, volevo sorprenderlo con la sua amante, ormai ero certa del suo tradimento. Il mio piano era molto semplice: pedinarlo per scoprire chi era la sua amante e dove si incontravano. Venne il venerdì. Per quella sera invitai mia madre a cena dicendole

che avevo bisogno che mi guardasse la bambina per qualche ora.

Appena uscì, iniziai a seguirlo fino a quando si fermò per entrare in un locale notturno. “Strano” dissi fra me “sta a vedere che ho preso un abbaglio, e va a giocare veramente a poker! Magari lì dentro ci saranno delle salette da gioco, e forse il profumo che sentivo poteva essere di una cameriera che serve al tavolo”. Mi sono un po’ rincuorata, e così sono tornata a casa più serena.

L'indomani stessa cosa, prova profumo, di nuovo quel senso di ansia. Il profumo si sentiva. Ho cercato di immaginare come camicia e pantaloni potevano impregnarsi di profumo, ho dedotto che la cameriera mentre gli serviva da bere gli si strusciava addosso. Ma se fosse stato così significava che tra loro vi era molta confidenza, anche troppa. Tante cose non quadravano, volevo vederci chiaro, non potevo continuare con tutti questi dubbi.

Così pensai di andare a vedere personalmente cosa c'era all'interno di quel locale. Decisi per il giovedì sera, anziché andare a giocare a pinnacola, avvertendo le mie amiche che avevo un impegno. Finalmente arrivò il giovedì sera, salutai mio marito

e uscii. Ero molto agitata, non ero contenta di quello che stavo per fare ma dovevo togliermi tutti i dubbi che ormai mi assillavano.

Arrivai al locale e, mentre mi avvicinavo per entrare, fui fermata dalla persona che era davanti all'ingresso, la quale mi disse che non essendo accompagnata da un uomo non potevo entrare. Gli feci gli occhi dolci e gli dissi che avevo litigato con il mio ragazzo e che volevo bere qualcosa per sbollire la rabbia. Lui si fece pregare un po' e alla fine mi disse: "Va bene, facciamo finta che sei una mia amica". Gli regalai un bel sorriso e mi accompagnò in sala.

Mi presentò a un cameriere come una cara amica e gli disse di servirmi bene. Appena seduta mi guardai attorno controllando ogni angolo della sala e mi accorsi che era un *night club*. Vedevo che c'erano altre donne sedute da sole, e quando venne il cameriere per servirmi da bere mi spiegò che non erano clienti ma donne che facevano spettacolo e tavolo. Accorgendosi che non capivo cosa intendesse si sedette e mi spiegò ogni cosa, dicendomi anche che fra breve sarebbe iniziato lo spettacolo di spogliarello. Cominciavo a pentirmi di essere entrata ma iniziavo a vederci chiaro. Fra di